

PRIMO PIANO/VOLONTARIATO

Parma per gli altri Trent'anni all'insegna di risultati concreti

L'associazione è stata fondata da don Baga nel 1989
La presidente Salvini: «Valorizziamo il dialogo»

MARGHERITA PORTELLI

■ Se si dovessero riassumere 30 anni in 3 parole, queste sarebbero: dialogo, collaborazione, risultati. «Parma per gli altri», organizzazione di volontariato fondata da don Arnaldo Baga nel 1989 (riconosciuta Ong nel 2000), ha raggiunto un grande traguardo a piccoli passi.

Attiva in Africa, soprattutto in Etiopia e in Eritrea, dove, in collaborazione con le comunità locali, realizza progetti di comunità in ambito sanitario, scolastico ed economico (con una particolare attenzione rivolta alle donne), in Italia «Parma per gli altri» promuove iniziative di educazione allo sviluppo, informazione e sensibilizzazione nell'ambito della cooperazione internazionale. Scuole, ospedali, approvvigionamento idrico, sviluppo rurale: in questo trentennio



sono stati tanti i progetti realizzati, sempre in stretta collaborazione con la popolazione locale, lavorando per step di avanzamento e avendo a cuore sempre il bene più prezioso di quei territori: il futuro. A tracciare il bilancio di questi primi trent'anni di «Parma per gli altri» è la presidente Paola

Salvini. «La strategia su cui abbiamo cercato di concentrarci fin da subito - sottolinea - è quella di lavorare su un piccolo territorio, dando particolare attenzione ai suoi bisogni effettivi e valorizzando quindi sempre un dialogo con il suo popolo e le sue istituzioni. Ci diamo del tempo per discutere con la popolazione dei progetti, che si sviluppano, fin dalla fase iniziale, plasmandosi sulle abitudini e sui bisogni delle persone». Così se si lavora al progetto di una scuola, l'associazione mette a disposizione le cose più costose (dai pavimenti ai serramenti), ma la metodologia progettuale è condivisa; se invece il cuore dell'intervento è una strategia di riduzione della povertà rurale e di rafforzamento dei livelli di sicurezza alimentare, ecco che il progetto si sviluppa attorno ad un'attività che da



AFRICA L'inaugurazione della scuola di Maldo, in Etiopia. A sinistra, Paola Salvini.

sempre viene praticata in Etiopia, l'apicoltura, strutturandola in modo che possa portare una effettiva rendita alla popolazione. «Abbiamo trovato una metodologia di intervento con risvolti positivi per i locali ma anche per la nostra città - ha aggiunto Salvini -. Questo traguardo, infatti, è naturalmente anche l'occasione per un ringraziamento sostanziale, e non di forma, ai tantissimi amici e concittadini che hanno creduto nel nostro modo di lavorare, nonché alle istituzioni e alle tante altre associazioni che, nella nostra città, lavorano con i paesi in via di

sviluppo, nelle quali abbiamo sempre trovato disponibilità e collaborazione». Tante le immagini di valore che si affastellano fra i ricordi, pensando a questi 30 anni. «Quando abbiamo inaugurato la rete idrica a Shelallà, ad esempio, ricordo tutto il villaggio presente - racconta la presidente -. C'erano proprio tutti, compresi gli anziani, che là in Africa contano di più di qualsiasi istituzione o autorità. Il ricordo dei loro occhi, nei quali si leggeva la consapevolezza che in quel preciso momento un cambiamento così significativo si stava concretizzando, mi commuove

tutt'ora». Quello che l'associazione ha fatto e continua a fare è dare seguito al mandato di don Arnaldo Baga, che oltre a fondare «Parma per gli altri» fu una figura di rilievo della nostra comunità ecclesiastica e fece nascere la Caritas di Parma. «Grandi doti organizzative unite ad una capacità unica di leggere i tempi e di guardare avanti - lo ricorda don Andrea Volta, parroco di san Giovanni Battista -. Fu un pioniere, il primo a fare rete e a coinvolgere la città su attività e progetti così importanti. Don Baga sapeva interpretare la sua epoca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Quirino Quelle foto scattate nelle terre di confine dell'Africa

Inaugurata la mostra di Annalisa Vandelli: le foto rappresentano la vita quotidiana

FRANCESCA GATTI

■ «Chi sei tu?», mi sono sentita domandare da una ragazzina, al confine. Mi è venuto spontaneo alzare la macchina fotografica per mostrarglielo, e lei mi ha chiesto: «E allora, perché non fotografi? Non riesci a fare il tuo lavoro? Ecco, se questa foto oggi è qui esposta, lo dobbiamo proprio a quella ragazzina».

Annalisa Vandelli ha ripercorso, nella splendida cornice dell'oratorio di San Quirino e davanti ad un folto pubblico nel pomeriggio di ieri, una visita guidata tra le sue opere. Fotografie in bianco e nero e a colori, di reportage in zone di

confine e in zone di guerra, per spiegare il viaggio laico e religioso dell'essere umano. «Sono partita da una domanda: Che fine ha fatto oggi Cristo? E lo sono andata a cercare». L'occasione della mostra sono stati i 30 anni di «Parma per gli altri», associazione fondata nel 1989 da don Arnaldo Baga. «A Parma abbiamo grandi tesori e «Parma per gli altri» è uno di questi. La nostra è una città che risponde ed è sempre dalla parte della solidarietà», ha affermato in apertura il presidente del consiglio comunale Alessandro Tassi Carboni.

«Ho scoperto un mondo molto ricco dialogando con l'as-



INAUGURAZIONE I partecipanti alla cerimonia tenuta ieri pomeriggio in San Quirino.

sociazione, i cui progetti rappresentano risorse che restituiscono opportunità di riflessione comune», ha aggiun-

to la consigliera regionale Barbara Lori. Quello di «Parma per gli altri» è uno «stile fatto di piccoli passi in un mondo fatto

di velocità e di agonismo: occupandosi di sofferenza reale nella quotidianità fornisce un aiuto concreto», ha dichiarato

don Lorenzo. «Non è un atto di carità, ma di restituzione con cui noi siamo molto in linea - ha spiegato il presidente di Ciac Parma Emilio Rossi - Le guerre in atto nel mondo ci sono e sono quasi 400 e le foto mostrano che dobbiamo sentirle come un fatto che ci riguarda». «Quello che abbiamo portato è stata un'innovazione rispetto alle prime modalità di accoglienza - ha confermato la presidente di «Parma per gli altri» Paola Salvini - Abbiamo lavorato in terre lontane in ascolto delle popolazioni locali e in accordo con le istituzioni, facendoci portavoce di valori come la condivisione, la comunicazione e la concretezza, con un occhio particolare nei confronti delle donne, vero perno su cui si fondano le loro società». Sanità, formazione, istruzione e sviluppo delle comunità: molte le iniziative portate in Etiopia da «Parma per gli altri» tra cui clinica, una casa per i giovani, cooperative, aule scolastiche e biblioteche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Novità Logo e marchio rinnovato per affrontare le sfide del futuro

La vicepresidente Borri: «È un'evoluzione del precedente per significare più inclusività»

■ Per festeggiare questo specialissimo compleanno, «Parma per gli altri» si è regalata un nuovo logo. Un marchio capace di racchiudere trent'anni di cooperazione internazionale e di farsi sintesi perfetta di una precisa filosofia. «Il nuovo marchio di «Parma per gli altri», che è un'evoluzio-

zione del precedente logo, mette al centro il «per», che è il cuore del nostro marchio, a sottintendere e a rafforzare l'impegno che l'associazione, ma specialmente tutti i suoi volontari, mettono nei progetti di cooperazione internazionale che vengono realizzati - spiega Natalia Borri, vice presidente



MARCHIO Il nuovo logo.

dell'associazione. Il «per» è al centro, ma si trasforma e viene umanizzato, diventando una figura, per esplicitare il modo in cui da sempre «Parma per gli altri» concepisce il suo impegno: realizzare progetti con le persone. Questo «per» quindi è un «con». Noi, infatti, siamo abituati a lavorare insieme alle popolazioni per far crescere dei percorsi comuni».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I progetti A Shelallà un ospedale modello

■ Fra le opere portate avanti dall'associazione spiccano la costruzione, manutenzione e gestione della clinica S. Maria di Shelallà, a cui fanno riferimento per le cure mediche quindimila persone. Il personale è composto da 14 fra infermieri, medici, tecnici di laboratorio e ostetriche ed è dotato di ecografo, elettrocardiografo, attrezzature per la dentistica e la sala parto. Inoltre dall'Italia sono arrivate 8 missioni di medici negli ultimi 2 anni. Per la maternità sicura

si svolgono 350 parti all'anno in clinica, mentre 600 sono le gravidanze seguite ogni anno e 13.500 prestazioni nel 2018 per gravidanza e bambini sotto i 5 anni. Inoltre negli ultimi 3 anni sono stati sostenuti negli studi in ostetricia e infermieristica 6 giovani del primo ciclo e 3 del secondo ciclo. Infine si è attuato l'accompagnamento sanitario per 60 bambini e la distribuzione di 21.900 pasti all'anno.

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA